

sidio, come soccorso, il diritto di stabilire dei raccordi, perchè è naturale che questi ci debbano essere, poichè una ferrovia non può essere isolata, non può essere campata in aria.

E su questo ultimo argomento, credo opportuno di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e, specialmente, dell'onorevole Calissano, che forse non conosce tale fatto: nella domanda di concessione presentata per questa elettrovia non si è chiesto alcun sussidio allo Stato. Si domanda solamente il permesso di poterla fare.

Quindi, onorevole ministro, senz'oltre dilungarmi, non presento già, perchè sarebbe ultroneo a questa discussione, un ordine del giorno, ma ho creduto doveroso sottoporre le mie considerazioni al ministro dei lavori pubblici, perchè ne tenga conto.

Mi crederà certamente l'onorevole Bertolini, che non sono nè sollecitato nè imposto nel parlare da scopi elettorali, ai quali sono, non dico superiore, ma indifferente. Parlo unicamente per convinzione desunta dalla conoscenza vera ed esatta e dalla necessità delle cose; e confido e mi auguro che questa convinzione penetri nell'animo suo; e che colla sua mente equilibrata egli si faccia esatta contezza della vertenza, perchè allora sono certo che accoglierà una domanda ispirata al legittimo intento di appagare i bisogni di due città, che meritano riguardo, e che non chiedono nessun sussidio allo Stato, e di una vasta plaga, che oggi è trascurata e lontana dalle vie principali di comunicazione. (*Benissimo! Bravo!*)

PRÉSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bizzozero.

BIZZOZERO. Dirò alcune brevi e modeste parole intorno al tema, quale è disciplinato in questo disegno di legge, delle tramvie.

Dal 1906, in cui veniva approvato un mio ordine del giorno, che formulava dei voti per la concessione di sovvenzioni a favore delle tramvie extraurbane a trazione meccanica, ad oggi si è compiuto, per merito del Governo e del Parlamento, un grande e proficuo cammino. Però i vari progetti presentati, se sodisfecero sotto il punto di vista finanziario, non sodisfecero completamente sotto il punto di vista tecnico. Se me lo consente l'onorevole ministro, anche il progetto attuale non sfugge, a mio modo di vedere, a questa critica.

Prima di tutto osserverò che, poichè verrebbero, per così dire, ad accumularsi su questo tema tre leggi, quella del 1896; quella del 1907 e quella attualmente in discussione, sarebbe bene che, in luogo della facoltà che verrebbe ad accordarsi al Governo con una delle ultime disposizioni del disegno di legge, che attualmente si propone all'approvazione della Camera, di formare un testo unico il quale in sè coordini e fonda le varie disposizioni delle leggi anzidette, sarebbe bene, a mio modo di vedere, che venisse proposto un disegno di legge il quale avesse a coordinare tanto le disposizioni concernenti le tramvie, quanto le funicolari.

Si avrebbe in questo modo il vantaggio di una maggiore guarentigia, imperocchè l'incrociarsi di tutte le disposizioni contenute nelle leggi che ho citato, compresa quella che è sottoposta all'approvazione della Camera, può portare come conseguenza che il potere esecutivo venga a sovrapporsi al potere legislativo là dove specialmente vi siano disposizioni contraddittorie, o disposizioni le quali non siano perfettamente chiare e certe nella loro interpretazione.

Poi si potrebbe approfittare di un disegno di legge di questa natura sia per disciplinare meglio la sorveglianza del Governo sulle tramvie, sorveglianza la quale lascia parecchio a desiderare, prova ne sia il disservizio tramviario che si è verificato specialmente nella provincia di Milano per parte di quelle società private nazionali ed estere che colà esercitano le tramvie, sia per risolvere alcuni problemi che sono maturi a decisione, o per lo meno meriterebbero di essere portati ad esame e giudizio del Parlamento: quello per esempio della facoltà alle provincie di esercitare le tramvie.

L'articolo 39 della legge del 1896, trascorre fino a divietare esplicitamente ai comuni ed alle provincie di esercitare le tramvie. Questo divieto io credo che meriterebbe di essere di nuovo sottoposto all'esame del Parlamento, il quale, a mio modo di vedere, vi dovrebbe derogare accordando con le debite discipline alle provincie la facoltà di esercitare tramvie, ed eventualmente anche ad importanti consorzi costituiti fra comuni.

Nella occasione della presentazione di un siffatto disegno di legge si potrebbero introdurre in esso anche quelle che chiamerò le clausole sociali, delle quali abbiamo già un modello lodevole nella legge del 1906,